

Dominique Hölzle

Le roman libertin au XVIII^e siècle: une esthétique de la séduction, Oxford, Voltaire Foundation, 2012, 285 pagine.

Numerosi studi apparsi negli ultimi vent'anni hanno certamente contribuito a fornire una nuova interpretazione del libertinaggio settecentesco, che era stato lungamente screditato nel corso del XIX secolo. Tra i più recenti lavori dedicati a una visione d'insieme del fenomeno libertino, spicca il bel saggio di Dominique Hölzle, il quale si sofferma sull'importanza dell'estetica in rapporto alla seduzione attraverso un'attenta analisi di alcuni romanzi libertini europei tra i più rappresentativi del Settecento: la *Clarissa* di Richardson, *Les égarements du cœur et de l'esprit* di Crébillon e *Les liaisons dangereuses* di Laclos. Alla ricerca di un modello che possa coniugare ricerca del piacere e armonia collettiva e permettere di allontanare lo spettro della noia, i seduttori galanti danno la priorità al piacere estetico. Essi, infatti, percepiscono l'alienazione e la distruzione sociale che scaturiscono dal pericolo di un eventuale coinvolgimento sentimentale. Tale preoccupazione, pertanto, spinge i libertini a diffidare del sentimento amoroso che può essere socialmente alienante oltre che causa di sofferenza e d'isolamento inutili.

La questione del piacere estetico coinvolge totalmente gli eroi dei romanzi galanti. Tutti i partecipanti a questa commedia sociale trascorrono il tempo tra l'Opéra e il teatro che permettono loro di allontanare, seppure momentaneamente, lo spettro della noia e di godere di momenti di passione effimeri e fugaci. Per sfuggire alla noia e ai sentimenti alienanti, i libertini necessitano di fare della loro stessa vita un'esperienza estetica totalizzante. L'eroticismo libertino, dunque, implica non solo l'unione degli amanti, ma anche la sublimazione del piacere mediante l'approccio estetico di sensazioni legate alla pittura e alla musica. Alla ricerca di un'artificialità multisensoriale, molti eroi libertini privilegiano luoghi particolari come *cabinets* segreti, luoghi riparati in case apparentemente irreprensibili, e *petites maisons*, piccoli appartamenti destinati ai piaceri proibiti e situati nei sobborghi parigini. Tali luoghi privilegiati mostrano come la natura e l'artificio possano convergere fino a confondersi grazie alla fusione degli spazi resi possibili dai dispositivi architettonici e paesaggistici, la disposizione degli oggetti, i giochi di luce, il ricorso alla musica.

Attraverso l'analisi condotta da Hölzle emergono i rituali della galanteria intorno ai quali ruota la società aristocratica. Tali variegate consuetudini sociali possono dunque essere considerate come tentativi per vivere un'ebbrezza che possa soddisfare i nobili oziosi: i codici della mondanità, insomma, risulterebbero

corroborati, se non il frutto stesso, dalla tensione messa in atto dall'individuo per evitare uno stato di inattività frustrante che lo indurrebbe all'introspezione. Alcuni libertini, come il Versac di Crébillon, propugnano a chiare lettere la necessità di non apparire "pensatori"; altri come il Valmont de *Les liaisons dangereuses*, estetizzano, geometrizzandole, tutte le relazioni umane ponendo in essere strategie mirate a sedurre le anime più belle, la cui perfezione estetica richiama le eroine dei grandi romanzi sentimentali e, su tutti, la *Nouvelle Héloïse*.

Il volume, infine, intende analizzare il modo in cui i rituali della galanteria interagiscano con il romanzo libertino settecentesco focalizzando l'attenzione sulla figura del *roué*, tradizionalmente considerato un seduttore cinico a cui viene riconosciuta una grande conoscenza letteraria classica e moderna. Nei saloni settecenteschi dell'aristocrazia francese l'edificio sociale poggia le basi sulla sottile codificazione che riguarda le relazioni sociali tra i due sessi e coinvolge tutti gli aspetti della vita quotidiana quali l'esercizio di pratiche artistiche, il diletto delle conversazioni, i passatempi nelle festività. All'interno di questa società codificata, i personaggi necessitano di ostentare pubblicamente le loro conquiste per far nascere intorno a loro quei pettegolezzi necessari ad assicurare loro la preminenza nel gioco sociale. I libertini vogliono affascinare il loro pubblico per mezzo della loro audacia e originalità e, allo stesso tempo, godere dell'emozione prodotta da comportamenti alquanto oltraggiosi. Ciò porta i seduttori cinici a ricercare la gloria nel campo dei rapporti tra sessi, l'unico in cui i nobili libertini riescano ancora a farsi valere dopo la radicalizzazione dell'assolutismo monarchico. Essi non esitano a dare sfoggio della loro estesa cultura che spazia dagli autori classici appartenenti alla tradizione greco-latina (Terenzio, Ovidio e Platone in particolar modo) agli autori contemporanei (Rousseau, Richardson).

La tesi di D. Hölzle è, quindi, che l'estetica e la galanteria sono così profondamente legate da non poter distinguere nettamente le due tradizioni romanzesche del romanzo galante e del romanzo libertino. I continui riferimenti intertestuali, inoltre, permettono di riscattare la figura del libertino galante che, pur essendo un nobile cinico inserito all'interno di una società claustrofobica, è capace di sedurre donne intransigenti come Madame de Tourvel facendo leva sul suo fascino che si basa su estese conoscenze di opere narrative e teatrali dell'epoca. Il saggio, solido nel suo impianto e molto ben documentato, rappresenta un momento importante nella riflessione sul genere libertino ed è uno dei frutti più maturi dello sdoganamento di tali autori da parte della coraggiosa pionieristica generazione di critici degli anni Cinquanta e Sessanta sui quali spicca Jean-Jacques Pauvert.

Luisa Messina